

# *notiziario*

la rivista trimestrale di *inclusione andicap ticino*



**03 2025**



**inclusione  
andicap ticino**



# Scopri il Calendario 2026

Richiedi la tua copia e sostienici!



[www.iosostengo.ch](http://www.iosostengo.ch)



Il Calendario di *inclusione handicap ticino* rappresenta il nostro principale strumento di sensibilizzazione e raccolta fondi. Attraverso questo progetto possiamo trattare il tema della disabilità sotto vari aspetti. Sostienici anche tu!

## Sommario

### 4 POLITICA SOCIALE

Iniziativa per l'inclusione: la risposta alla consultazione La parola a Verio Pini, presidente di Coscienza svizzera

### 6 RACCOLTA FONDI

Fare piccole cose con grande amore

### 7 COLLABORAZIONI

Bee Farm e *inclusione handicap ticino*: insieme per celebrare la diversità

### 10 FORMAZIONE

Concludere per iniziare: un passo verso il domani

### 14 SPORT & TEMPO LIBERO

Biglietti per la Run4Charity-Stralugano

In copertina l'apiario di Aram Berta e Marzio Cappelletti, apicoltori ticinesi fondatori di Bee Farm, che ora collaborano con il nostro ente.

Ogni franco conta  
per costruire  
una società sempre  
più inclusiva!



dona ora  
con TWINT



scansiona il  
codice QR con  
l'app TWINT



conferma  
l'importo della  
donazione



grazie per il tuo  
gesto solidale

## EDITORIALE

### Care lettrici, cari lettori,

Non siamo contenti. Lo diciamo con chiarezza. Il controprogetto indiretto all'Iniziativa per l'inclusione è secondo noi deludente. Per questo *inclusione handicap ticino* insieme a tutte le associazioni di persone con disabilità ha inviato a Berna un riscontro dettagliato. Ci sono, infatti, parecchi aspetti da migliorare nel controprogetto elaborato dal Consiglio federale. Approfondiamo la questione a pagina 4.

Siamo invece molto orgogliosi e lieti per il conseguimento del diploma come impiegato di commercio AFC o CFP dei giovani che hanno svolto il loro iter formativo qui nel nostro ente. Un momento importante, un ciclo che si chiude per dischiuderne altri, ognuno seguendo le sue necessità, la sua vocazione e i suoi sogni. Ai nostri neodiplomati facciamo i migliori auguri e ricordiamo loro di mettere sempre bene in valore le loro doti e le loro qualità, così come le esperienze umane maturate negli anni, grazie a scuola, lavoro, rapporti umani e forse – in qualche modo – grazie anche alle difficoltà che una disabilità costringe a vedere, accettare, superare. Ma vi prego di leggere direttamente le parole, significative e profonde, dei nostri protagonisti che trovate dalla pagina 10.

L'estate è appena trascorsa, ma già stiamo lavorando in previsione del Natale. Il Settore Azienda ha in serbo nuovi prodotti provenienti dal territorio. In particolare, è nata una collaborazione con Bee Farm, piccola azienda della Valle Maggia che produce un miele sano e pregiato. Vi invitiamo a scoprire l'articolo sulla nostra collaborazione, sul lavoro delle api e sul miele, che potrete anche acquistare qui da noi per i vostri regali natalizi.

Sta poi per essere avviata la raccolta fondi tramite il pratico Calendario, che produciamo ogni anno. Quest'anno le 6'000 copie realizzate avranno una nuova veste grafica, leggera ed accattivante, per parlare di un tema che ci sta a cuore: il volontariato. Mi raccomando non facciamocelo mancare per la pianificazione dell'anno venturo.

Buona lettura



Marzio Proietti  
direttore



## Iniziativa per l'inclusione: la risposta alla consultazione

di Inclusion Handicap, a cura di Samantha Dresti

**Il controprogetto indiretto all'Iniziativa per l'inclusione presentato per la consultazione è deludente e non costituisce in alcun modo una risposta adeguata per le persone con disabilità.**

L'iniziativa per l'inclusione infonde speranza a molte persone con disabilità, in quanto dovrebbe portare la Svizzera a impegnarsi per l'attuazione di un'effettiva uguaglianza in tutti gli ambiti della vita. Ricordiamo che il nostro Paese ha firmato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CDPD) già nel 2014. Alla luce di questo, il progetto preliminare, denominato «controprogetto indiretto all'Iniziativa per l'inclusione» sottoposto a consultazione è purtroppo deludente e non offre un valore aggiunto significativo per le persone con disabilità. Se il controprogetto vuole essere una risposta all'Iniziativa per l'inclusione, deve essere notevolmente migliorato. Noi di *inclusion handicap ticino*, così come tutte le associazioni di persone con disabilità, abbiamo fatto sentire la nostra voce a Berna, inviando un riscontro nella procedura di consultazione. Siamo convinti, infatti, che il controprogetto debba contenere alcuni elementi, riassunti in breve qui di seguito.

### UN PIANO CONCRETO

Il controprogetto deve gettare le basi per una politica progressiva di inclusione per i prossimi dieci - vent'anni, nello spirito della CDPD. Siamo consapevoli che ciò non può essere garantito solo e immediatamente con l'adozione di una legge sull'inclusione e una revisione della legge sull'assicurazione per l'invalidità, bensì effettuata in più fasi. Tuttavia, a tal fine, è essenziale un piano concreto e concertato. La legge sull'inclusione deve garantire il diritto ai supporti necessari per le persone con disabilità. È necessario pianificare una strategia congiunta della Confederazione e dei Cantoni e piani d'azione per l'attuazione della CDPD. Dobbiamo fare in modo che le persone con disabilità e le loro associazioni siano adeguatamente coinvolte. Inoltre, i progressi compiuti dalla Svizzera nell'attuazione della Convenzione devono essere monitorati e tutto ciò, purtroppo, non è garantito dalla bozza preliminare. Inoltre, la legge sull'inclusione contiene una definizione molto ristretta d'invalidità: si applica solo alle persone che ricevono una prestazione assicurativa per l'invalidità, le quali rappresentano solo circa un quarto di tutte le persone con disabilità in Svizzera. Inoltre, il tema centrale è quasi esclusivamente limitato all'edilizia abitativa. Non si può quindi parlare di una legge quadro.

### LIBERA SCELTA SULLA PROPRIA RESIDENZA

Il controprogetto deve garantire il diritto alla libera scelta del tipo e del luogo di residenza per le persone con disabilità e conferire ai Cantoni un mandato chiaro per garantire la stessa libertà di scelta di tutti i cittadini e, altresì, per fornire i servizi di sostegno necessari. Sono importanti, inoltre, direttive che dimostrino come dovrebbe essere una promozione coerente dell'edilizia abitativa indipendente. Sono inoltre fondamentali delle disposizioni per garantire il trasferimento di risorse dalle istituzioni ai servizi di assistenza ambulatoriale. Tutto ciò non è attuato nel presente controprogetto. L'attenzione continua a essere rivolta all'edilizia residenziale istituzionale, tuttavia le istituzioni non sono un luogo in cui l'inclusione è incoraggiata. Anche la Confederazione purtroppo non dà l'esempio, né incentivando i Cantoni, né sviluppando i propri servizi di assistenza e di sostegno, ma si accontenta di obiettivi, principi e criteri non vincolanti.

### PROPOSTE DI MISURE PER L'AI

La seconda parte del controprogetto contiene proposte di misure per l'assicurazione invalidità. Per una vita in piena libertà di scelta, è fondamentale un migliore accesso al contributo di assistenza, nonché agli ausili moderni e ai servizi di terzi (ad es. l'interpretazione della lingua dei segni). Tuttavia, oggi, solo circa 5.000 persone beneficiano del contributo di assistenza, perché l'attuale situazione esclude un numero molto elevato di persone con disabilità. Le misure volte a migliorare l'accesso a tali prestazioni sono in gran parte assenti dal controprogetto o molto blande. Tuttavia, è bene notare il fatto che il controprogetto prevede test pilota per rafforzare la vita indipendente è ciò è naturalmente un aspetto positivo.

In conclusione, dopo aver fatto sentire la nostra voce a Berna, inviando un articolato riscontro al deludente controprogetto indiretto all'Iniziativa per l'inclusione, ci auguriamo che il Consiglio federale rielabori la proposta della nuova legge federale sull'inclusione in modo che rappresenti un concreto e significativo cambio di paradigma e che riconosca finalmente pari dignità alle persone con disabilità in seno a tutta la società.

## La parola a... Verio Pini



Nato ad Airolo nel 1952, Verio Pini si è laureato in lettere all'Università di Losanna (1977) e ha completato la formazione con studi di diritto all'Università di Berna (1983); è stato responsabile della Segreteria per la Svizzera italiana (2003-2010), poi Consulente per la politica linguistica presso la Cancelleria federale (2010-2017) e segretario della Deputazione ticinese alle Camere federali (2008-2020). Dal 2019 è presidente di Coscienza Svizzera ed è attivo come mediatore culturale e ricercatore interdisciplinare.

**NELLO STATUTO DI COSCIENZA SVIZZERA (CS) SI LEGGE CHE LO SCOPO DELL'ASSOCIAZIONE È RAFFORZARE I PRINCIPI DI DEMOCRAZIA E DI FEDERALISMO, CONTRIBUENDO ALLA DIFESA ED AL PROMOVIMENTO DELLE DIVERSE IDENTITÀ, LINGUE E CULTURE PRESENTI NEL PAESE, E DI TENER VIVO IL SENSO CIVICO SVIZZERO E LA SENSIBILITÀ VERSO LE SFIDE DI UNA SVIZZERA IN CAMMINO E APERTA NELLA GLOBALITÀ. EBBENE, LA CULTURA INCLUSIVA, INTESA COME PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, ENTRA TRA I VOSTRI IMPEGNI? SE SÌ, COME?**

L'impostazione descritta negli statuti di CS si realizza prestando attenzione ai grandi concetti elencati, alle sfide sociali che di volta in volta occupano il dibattito pubblico con diversa urgenza. In genere la scelta cade su temi definiti in modo 'ampio' come democrazia, neutralità, cooperazione transfrontaliera, italianità... dando per scontato un approccio totalmente inclusivo e militante, che dà voce in modo indiretto anche alla disabilità. Fatta questa premessa, le posso dare alcuni esempi in cui abbiamo potuto realizzare in parte un'altra forma di trasversalità e coinvolgere esplicitamente persone con disabilità. Qualche anno fa, abbiamo dedicato un ciclo di incontri all'«Insurbria degli anziani», in cui ci siamo avvicinati a problematiche affini. Ma forse vi è un esempio recente, più vicino ancora. Ogni anno realizziamo un progetto con giovani di liceo di diverse regioni: «Parlo un'altra lingua ma ti capisco - PUAL», in cui gli studenti scelgono un tema e lo sviluppano in for-

ma multimediale tramite interviste e atelier. Per uno dei temi hanno scelto «Il primo bacio», non solo per indagare una dimensione affettiva e intergenerazionale, ma anche miratamente inclusiva, intervistando anzitutto persone anziane in case di riposo e disabili. Credo che per tutti, giovani e adulti, siano stati momenti non solo di sensibilizzazione ma di forte coinvolgimento emotivo e – se penso alla testimonianza di Piermario Fenaroli, disabile motorio e della parola dalla nascita, capace di descrivere con grande sincerità e dignità la propria vita – un'esperienza indimenticabile.



Qui link al documentario; dal minuto 33 la testimonianza di Piermario Fenaroli:  
<https://www.rsi.ch/play/tv/grandi-doc/video/il-primo-bacio?urn=urn:rsi:video:2173787>

**IL NOSTRO PAESE HA SOTTOSCRITTO LA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NEL 2014, MA MOLTO LAVORO RESTA DA FARE: SIAMO ANCORA LONTANI DA UNA SOCIETÀ INCLUSIVA A TUTTI GLI EFFETTI. LEI CHE COSA NE PENSA: UNA SOCIETÀ DAVVERO INCLUSIVA SARÀ POSSIBILE IN FUTURO O SI TRATTA DI UNA MERA UTOPIA?**

Non sono un esperto, ma se penso ai progressi già compiuti negli ultimi decenni nelle terapie e nei dispositivi medici per invalidi, nell'eliminare barriere architettoniche o, più vastamente, sul piano dell'immagine e della consapevolezza, prevale l'ottimismo. Come in molte sfide di società, non vi sono tuttavia acquisiti definitivi. Bisogna lottare costantemente, dare visibilità al messaggio, rivendicare.

**DURANTE LA SUA ESPERIENZA LAVORATIVA O PERSONALE HA AVUTO A CHE FARE CON LA DISABILITÀ?**

Sì molto spesso. Oltre alle immagini d'infanzia che mi avevano colpito ad esempio a Milano, dove si vedevano ancora molti invalidi di guerra negli anni Cinquanta, il primo contatto più 'ragionato' risale agli studi. Come studente, con mia moglie, ho partecipato per vari anni alla redazione della rivista «Merci», dedicata ai cerebrolesi, curando la versione italiana. Abbiamo scoperto una realtà di sofferenza e di impegno straordinario per migliaia di persone e di famiglie (oggi i cerebrolesi in Svizzera sono quasi 15'000!). Più tardi, lavorando in Cancelleria federale, ho avuto per oltre trent'anni una collaboratrice assunta nell'ambito di un programma di inclusione per invalidi, con problemi psichiatrici. Un grande impegno, a momenti anche difficile, che mi ha permesso di constatare la disponibilità, discreta ma effettiva, del nostro datore di lavoro – la Confederazione – e la grande solidarietà empatica e fattiva dei colleghi.

**SE SÌ, IN CHE MODO HA VISSUTO QUESTA ESPERIENZA?**

Come un arricchimento, che permette di vedere le cose con maggiore latitudine, di ammirare il coraggio di chi è colpito e di relativizzare i mille piccoli problemi che ognuno di noi incontra nella vita.



# Fare piccole cose con grande amore

di Claudia Bianchini

Il Calendario di *inclusione handicap ticino*, prodotto ogni anno, avrà nel 2026 come tema principale il volontariato: un atto di altruismo che arricchisce sia chi riceve aiuto sia chi lo offre.

Come saprete, il 2026 sarà l'Anno Internazionale del Volontariato, ovvero l'attività esercitata da tutte quelle persone che, spinte da altruismo e bontà d'animo, decidono di investire il proprio tempo aiutando il prossimo.



Per *inclusione handicap ticino* i volontari ricoprono un ruolo fondamentale, soprattutto in ambito sportivo: grazie al loro prezioso contributo possiamo garantire alle persone con disabilità di fare sport, promuovendo così momenti di aggregazione e di benessere fisico e mentale. Con il Calendario 2026 desideriamo omaggiare e ringraziare tutti i volontari che investono il loro tempo, spinti dal senso di comunità e di aiuto reciproco.



Quest'anno il Calendario del nostro ente ha una veste nuova. Il tema centrale che ci ha ispirato è quello del volontariato.



## La tua casa, la tua libertà.

Rimanere mobili e senza limiti – dove è più bello: miniascensori domestici, piattaforme elevatrici e sollevatori per vasca da bagno di Stannah ti offrono la libertà di goderti casa tua in qualsiasi momento e senza restrizioni.

➕ Eccellente qualità di servizio in tutta la Svizzera.

☎ 091 232 80 98 sales@stannah.ch | stannah.com

Visita il sito [iosostengo.ch](https://iosostengo.ch) e fai una donazione.



Il tuo sostegno a favore della nostra associazione ci permette di continuare ad aiutare le persone con disabilità. Grazie di cuore!

Vuoi diventare volontario per *inclusione handicap ticino*?



Non è necessario avere molto tempo a disposizione, bastano anche poche ore alla settimana. Si tratta di trovare l'attività adatta in base a interessi e disponibilità di tempo.

Scansiona il QR code e compila il modulo di adesione online, che trovi anche su [www.inclusione-handicap-ticino.ch/sport-diventa-volontario](https://www.inclusione-handicap-ticino.ch/sport-diventa-volontario) oppure scrivi a [sport@inclusione-handicap-ticino.ch](mailto:sport@inclusione-handicap-ticino.ch) o chiama lo 091 850 90 90.

# Bee Farm e *inclusione handicap ticino*: insieme per celebrare la diversità

di Saira Cellina

Tra i valori di responsabilità sociale d'impresa che *inclusione handicap ticino* persegue, ci sono anche fattori culturali ed ecologici, per questo motivo la nuova collaborazione con Bee Farm sarà un ottimo connubio a sostegno della diversità ma anche della biodiversità.



Osservando un'ape che si posa su un fiore, con la sua delicatezza e il suo sottile ronzio, ci si sente cullati in una sorta di meditazione e contemplazione e la curiosità verso il mondo incantato delle api sorge spontanea...

Le api, all'interno dell'alveare, cooperano laboriose per raccogliere il nettare dei fiori per trasformarlo in miele, vale a dire il nutrimento di tutto l'alveare. Ogni ape ha un ruolo e un compito ben definito all'interno dell'arnia e malgrado il sostentamento e la protezione della regina siano una priorità, il lavoro di ogni singola ape è indispensabile per la sopravvivenza di tutto l'alveare. Ed ecco che una similitudine balza alla mente: anche noi di *inclusione handicap ticino* raccogliamo sinergie vincenti sia al nostro interno sia con altre aziende locali, per portare sul territorio «il nostro miele», vale a dire l'inclusione della disabilità e della diversità per una società più giusta e più ricca sotto tutti i punti di vista.

Con questo spirito, abbiamo il piacere di informare circa la nuova collaborazione del Settore Azienda del nostro ente con l'azienda apistica Bee Farm di Riveo, nel cuore della Vallemaggia.

Questa società nasce nel 2023 dall'amicizia tra Aram Berta e Marzio Cappelletti, due giovani apicoltori del Sopraceneri che con dedizione hanno deciso di unire le forze in un progetto che congiunge modernità e tecniche tradizionali di apicoltura.

Con piacere li abbiamo incontrati per presentarvi questa eccellenza locale.

**BUONGIORNO ARAM, LA PRIMA DOMANDA CHE LE PORGIAMO VIENE DA SÉ: NON AVETE MAI IL TIMORE DI VENIR PUNTI DALLE VOSTRE API?**

All'inizio della stagione è normale avere un certo timore per le punture, ma con il tempo si sviluppa una maggiore tolleranza e, soprattutto, dopo le prime punture, una confidenza crescente con le api. Naturalmente, ci sono momenti in cui le protezioni sono indispensabili, per garantire sia la sicurezza personale sia il rispetto delle api. Né io né Marzio siamo allergici e questo ci consente di lavorare con serenità, sempre con la consapevolezza che conoscere a fondo il comportamento dell'alveare è la prima vera forma di protezione.

**CHE COSA L'HA FATTO APPASSIONARE ALL'APICOLTURA?**

Il mio legame con l'apicoltura nasce da un ricordo d'infanzia: il miele di Brissago che gustavo ai monti, prodotto da un apicoltore locale che ancora oggi conosco bene. Quel sapore è rimasto per me qualcosa di profondamente intimo, legato alla casa, alla terra, al tempo lento. Con gli anni, questa memoria si è trasformata in un interesse concreto, fino a diventare parte della mia quotidianità. L'apicoltura rappresenta per me un punto fermo, una radice che contrasta la frenesia del nostro tempo e mi riporta al ritmo essenziale della natura.



**MARZIO CAPPELLETTI, SIAMO CURIOSI DI SAPERE: COME È POSSIBILE PRODURRE UN MIELE CON UN FIORE SPECIFICO, COME QUELLO DI CASTAGNO O TIGLIO? COME SI SPIEGA CHE LE API SCELGANO SOLO QUEL TIPO DI FIORE E NON ALTRI?**

Il miele monoflora, come quello di castagno o di tiglio, si ottiene grazie alla scelta accurata della posizione degli apiari e alla conoscenza della fenologia delle piante, ossia, la conoscenza del periodo e della durata della fioritura. Durante questo periodo le api operano entro un raggio di volo che può arrivare fino a tre chilometri e selezionano i fiori da bottinare in base alla quantità di nettare disponibile e alla facilità di accesso, ottimizzando il rapporto tra energia spesa e risorsa ottenuta: un comportamento noto come «foraging efficiente». Quando in un'area prevale una fioritura dominante, il miele prodotto assume le caratteristiche organolettiche e polliniche tipiche di quella specie vegetale. Per essere classificato come monoflora, il miele deve rispettare determinati parametri qualitativi, stabiliti da analisi scientifiche. È un equilibrio naturale, ma basato su dinamiche molto precise, in cui la conoscenza dell'ambiente e del comportamento delle api è fondamentale.



Aram Berta e Marzio Cappelletti, due giovani apicoltori del Sopraceneri, fondatori dell'azienda apistica Bee Farm di Riveo.

**POTETE SPIEGARCI CHE COSA SIGNIFICA QUANDO LE API «SCIAMANO»? È UN PROCESSO NEGATIVO?**

La sciamatura è un comportamento naturale e altamente organizzato con cui le api si riproducono a livello di colonia. Si verifica soprattutto in primavera, quando l'alveare ha raggiunto una popolazione numerosa e condizioni favorevoli. In questo processo, la regina madre abbandona l'arnia con parte delle api operaie per formare una nuova colonia, lasciando spazio a una regina giovane, che nascerà da una cella reale appositamente costruita. Dal punto di vista biologico, è un meccanismo di selezione naturale sofisticato: le api percepiscono il sovraffollamento attraverso la saturazione dei feromoni della regina e la riduzione dello spazio per la covata. Questo innesca la costruzione di celle reali e l'avvio del processo di sciamatura. Per l'apicoltore, però, si tratta di una sfida: uno sciame comporta una riduzione importante del numero di bottinatrici nell'arnia originaria, con conseguente calo della produzione di miele. Per questo motivo, la sciamatura viene spesso prevenuta attraverso tecniche gestionali come il frazionamento dell'alveare o la creazione di nuclei artificiali.

Uno sciame tende a postarsi temporaneamente su un ramo o altra superficie nei pressi dell'apiario. Se individuato in tempo, può essere recuperato: basta raccogliere la regina, facilmente riconoscibile per dimensioni e forma, e inserirla in un'arnia. Il suo potente bouquet di feromoni guida rapidamente tutte le api a seguirla e stabilizzarsi nella nuova dimora che verrà spostata in un altro apiario ad almeno tre chilometri di distanza.

**ULTIMAMENTE SI SENTE PARLARE DI «FALSI» MIELI A BASE DI SCIROPPI DI ZUCCHERO. COME FACCIAMO A CAPIRE SE IL MIELE CHE ACQUISTIAMO È DI QUALITÀ?**

Il tema del miele adulterato è oggi più attuale che mai e merita una distinzione fondamentale: da un lato ci sono i mieli autentici ma «alterati» con zuccheri esterni, dall'altro quelli completamente contraffatti, privi di reale origine apistica. Quest'ultima categoria, purtroppo in crescita, è composta da prodotti industriali, spesso provenienti da paesi extraeuropei come la Cina, che imitano il miele grazie a miscele di sciroppi di glucosio o fruttosio e additivi aromatizzanti. Negli ultimi anni, la scienza ha fatto passi avanti nell'identificazione di questi prodotti grazie all'analisi del DNA del miele e a tecniche scientifiche, che permettono di risalire all'origine botanica e geografica del prodotto. Queste metodologie evidenziano tracce genetiche e profili chimici che non possono essere replicati artificialmente. In Svizzera, e in particolare in Ticino, i controlli sono severi. Esistono enti e laboratori accreditati che certificano l'autenticità, la qualità e la provenienza del miele.

Affidarsi a produttori locali tracciabili, leggere bene le etichette (che devono riportare l'origine) e diffidare dai prezzi troppo bassi sono i primi strumenti a disposizione dei consumatori. Va infine detto che un miele artigia-

nale svizzero, e ticinese in particolare, ha un costo che riflette il lavoro, il rispetto delle norme e la qualità reale del prodotto. Ed è proprio questo che lo rende un alimento prezioso e unico.

**LE API, OLTRE A RACCOGLIERE IL NETTARE, PRODUCONO ANCHE ALTRI PRODOTTI. QUALI?**

Oltre al miele, le api producono anche altre sostanze straordinarie. Tra queste, la più nota è probabilmente la pappa reale, una secrezione prodotta dalle ghiandole ipofaringee delle api nutrici. È un alimento ricchissimo di proteine, vitamine e oligoelementi, destinato esclusivamente alla regina e alle larve nei primi giorni di sviluppo. Questo nutrimento speciale è ciò che permette alla regina di vivere anni anziché settimane e di deporre migliaia di uova ogni giorno. Proprio per la sua composizione unica, la pappa reale è molto apprezzata anche come ricostituente naturale per l'essere umano. Le api raccolgono anche il polline, che rappresenta la loro principale fonte di proteine. Lo trasportano nei cestelli delle zampe posteriori, formando le caratteristiche palline colorate. Per la colonia è un alimento essenziale, ma anche per l'uomo il polline è considerato un superfood naturale: energizzante, ricco di aminoacidi essenziali, vitamine e antiossidanti.

C'è poi la propoli, una sostanza resinosa che le api raccolgono da gemme e cortecce di alcune piante. La elaborano con enzimi propri per ottenere un composto dalla potente azione antibatterica e antifungina, che usano per sigillare e disinfettare l'alveare. Anche la propoli è ampiamente utilizzata dall'uomo, soprattutto per la salute delle vie respiratorie e la protezione immunitaria. Infine, le api producono cera, materiale con cui costruiscono i favi. Durante la smielatura, recuperiamo questa cera e la lavoriamo per ottenere panetti puri da riutilizzare in cosmesi, artigianato o per realizzare nuove cere d'api. Ogni prodotto dell'alveare è frutto di un equilibrio biologico sofisticato. Il nostro ruolo, come apicoltori, è quello di accompagnare questo processo con rispetto, raccogliendo solo ciò che l'alveare può concedere, senza compromettere la salute e la vitalità.

**SI SENTE SPESSO PARLARE DI MORIA DELLE API. AVETE MAI OSSERVATO QUESTO FENOMENO NELLE VOSTRE ARNIE? CHE COSA POSSIAMO FARE NOI «NEL NOSTRO PICCOLO» PER SALVAGUARDARE LE API?**

La questione della moria delle api è reale e complessa ed è strettamente legata ai cambiamenti ambientali in atto: il surriscaldamento globale, l'inquinamento e l'uso intensivo di fitofarmaci hanno un impatto diretto sulla salute degli alveari. Nel nostro lavoro abbiamo imparato che anche l'apicoltura deve evolvere. Oggi è fondamentale adottare un approccio più tecnico e lungimirante a partire dalla selezione genetica di colonie che mostrino comportamenti più resilienti, come una maggiore igienicità naturale o una minore sensibilità ai parassiti. Parallela-

mente, è indispensabile gestire correttamente i trattamenti sanitari, soprattutto contro la varroa, il principale nemico delle api in Europa. Le intossicazioni da fitosanitari restano una delle cause principali di mortalità, ma in Ticino possiamo considerare la situazione tutto sommato contenuta, grazie a una pressione agricola relativamente bassa e a una crescente attenzione verso metodi di coltivazione più sostenibili. Paradossalmente, però, una delle difficoltà maggiori oggi non è ambientale, ma sociale. La convivenza con le api non è sempre scontata: vengono apprezzate finché non interferiscono con abitudini o interessi personali. Eppure, la loro presenza è una garanzia per l'intero ecosistema. Imparare a convivere con le api significa riconoscere il valore della biodiversità e accettare che il benessere collettivo richiede talvolta piccoli compromessi individuali. Una cosa è certa: le api domestiche sono oggi un indicatore concreto di biodiversità e un elemento indispensabile per garantire la produttività agricola e la vitalità dei nostri ecosistemi. Per questo motivo, chiunque può contribuire alla loro tutela piantando fiori melliferi, evitando pesticidi nocivi, sostenendo l'apicoltura locale e promuovendo una cultura di rispetto verso le api. In poche parole: bee smart! Ama le api... e ama anche chi se ne prende cura con passione, come noi di Bee Farm.



Il miele, definito anche «oro in barattolo» è un prezioso frutto del patrimonio culturale ticinese, una sorta di elisir che nasce dall'unione tra la magia della natura e la sapiente mano dell'uomo. Oltre ai più svariati utilizzi in cucina e alle sue molteplici proprietà a beneficio della salute, la produzione del miele contribuisce a preservare la flora selvatica e la biodiversità locale.

A partire dal mese di ottobre, presso il nostro Settore Azienda, potrete acquistare il vasetto di miele ticinese di castagno Bee Farm da 250 grammi per i vostri regali con possibilità di personalizzazione.



**Per tutte le informazioni, vedere la nostra pagina pubblicitaria a pagina 15.**



## Concludere per iniziare: un passo verso il domani

di Jannis Lepori

Abbiamo incontrato i neodiplomati che hanno concluso la formazione di impiegato di commercio AFC o CFP presso la nostra associazione. Conosciamoli insieme!

È con grande gioia che ci congratuliamo con le persone in formazione che hanno portato a termine il loro percorso formativo presso la nostra associazione. La conclusione di un percorso di formazione rappresenta sempre un momento speciale, carico di significato ed emozioni. Chi ha raggiunto questo importante traguardo ha dimostrato dedizione, costanza e una forte volontà di mettersi in gioco. Accanto a loro, lungo tutto il cammino, non è mai mancato il sostegno della responsabile di settore, dei formatori e dei docenti. Grazie al loro accompagnamento

attento e partecipe, è stato possibile creare un ambiente favorevole alla crescita, alla scoperta e al superamento delle difficoltà. Questa tappa conclusa è solo l'inizio di un nuovo percorso, ricco di opportunità da cogliere e di esperienze ancora da vivere. Le basi costruite in questi anni rappresentano un punto di partenza affidabile verso un futuro ancora tutto da scrivere. Per condividere le emozioni e le riflessioni di questo viaggio formativo, lasciamo ora spazio alle voci dei neodiplomati, raccolte da Samantha Dresti.



Il formatore Cristian Balemi insieme a Nicolas Guidi

### NICOLAS GUIDI

Tra gli aspetti positivi, durante questo anno di apprendistato a *inclusione handicap ticino* di sicuro c'è la relazione che ho avuto con colleghi e formatori: è un aspetto importante che mi ha dato soddisfazione. Inoltre ho potuto mettere in pratica ciò che avevo solo appreso in maniera teorica a scuola. Ho frequentato la scuola di commercio per sportivi d'élite a Tenero, che da qualche anno è aperta anche agli artisti. Io suono il piano, faccio teatro e canto in un coro. Che musica mi piace? Mi piace tutta la musica tranne

forse, o in misura minore, la classica e il rap, mentre mi piace la musica pop. Quest'anno, dicevo, ho fatto pratica, iniziando a gestire la contabilità di un cliente e per questo ho imparato molto; è vero che la parte di me più abituata all'espressione artistica deve fare un certo sforzo per allinearsi al mondo amministrativo/commerciale, ma ci vuole anche questo. Due parole per descrivere il mio anno di pratica? Sicuramente a tratti può essere un po' ripetitivo ma ci sono anche aspetti stimolanti.

Che cosa farò ora? Il mio obiettivo sarebbe continuare con l'arte in modo professionale e in futuro un mio sogno sarebbe insegnare, magari piano o canto e il diploma che ho conseguito qui mi servirà molto anche per gestire tutte le questioni che non sono prettamente artistiche ma che in una buona gestione sono necessarie! Che cosa consiglierai a un giovane che vuole fare l'apprendistato d'impiegato di commercio? Gli direi di essere concentrato; quando si è sul lavoro ci vuole attenzione, disciplina e precisione. È inoltre importante sforzarsi un po' nel cercare di comunicare al meglio e in modo chiaro.

Il mio segreto per essere riuscito a conseguire il diploma? Aver studiato, aver fatto ciò che è necessario... e forse mi hanno aiutato anche il teatro e la musica che pratico quando non sono in ufficio: l'arte mi permette di entrare in un mondo creativo, di evadere un po' dalla routine e di ricaricarmi. Se dovessi scegliere un colore che mi fa pensare alla scuola di commercio frequentata sceglierei il bianco/grigio, mentre il colore che associo all'anno trascorso qui è il blu... non saprei dire esattamente perché: è una sensazione. Cosa mi mancherà di più l'anno prossimo? Mi mancheranno un po' gli altri apprendisti per il bel gruppo che si è creato. Che cosa regalerai ai formatori per aiutarli nel loro lavoro o come ringraziamento per ciò che hanno fatto per me? Mah... li coinvolgerei in un musical!

### DANIELE LURASCHI

Premetto che sono arrivato a *inclusione handicap ticino* dopo esperienze alle medie, che hanno minato, o comunque messo a dura prova, la mia autostima; non ho avuto un periodo facile e mi sono chiuso un po' in me stesso, così all'inizio del mio percorso formativo facevo fatica a parlare con chi non conoscevo. Poi mi sono aperto un po' di più e questo processo è avvenuto più in fretta di quanto mi aspettassi. Mi ha aiutato il fatto che i formatori sono molto gentili e sanno quando è il momento di scherzare e quando no. Questi anni di formazione mi hanno aiutato tantissimo a migliorare, in particolare, la comunicazione.

Per quanto riguarda il passato, ho capito che le esperienze vissute, seppur negative, in qualche modo mi hanno aiutato a diventare una persona migliore. Avevo molte paure all'inizio che pian piano sono sfumate e ho trovato nel frattempo anche nuove amicizie. Ho sempre, comunque, una certa difficoltà a comunicare quando sto male: penso prima al benessere degli altri e poi al mio. So che devo migliorare questo aspetto ed essere un po' più gentile con me stesso, darmi il giusto valore: ci sto lavorando.

Se il mio percorso formativo fosse un colore, sarebbe il blu, perché è una tinta di profondità in qualche modo, che collego al nostro ente perché mi ha permesso di trovare le mie risorse e poi collego a me in quanto si tratta del mio colore preferito, visto che in primis sono io il motore di questo cambiamento.

Quali consigli daresti a un giovane che vuole iniziare? Direi innanzitutto di parlare, perché comunicare è importantissimo: se hai un problema ed eviti di parlarne, non cambia nulla, la situazione non migliora. Inoltre, consiglieri di lavorare sulla propria motivazione personale e di non valutare uno sbaglio troppo severamente, perché può essere l'occasione per imparare qualcosa.

In futuro, vorrei continuare a formarmi nell'ambito impiegatizio. Anche le lingue sono importanti e mi piacciono molto: sia il tedesco

### ALYSSA TROTTE

Come mi sono trovata durante la mia formazione? Mi son sempre trovata abbastanza bene, anche se ho iniziato con molta paura di non farcela, ma poi vedendo i miei risultati scolastici ho pian piano iniziato a credere sempre di più in me e ora sono molto fiera del cambiamento che ho avuto. Qua al lavoro ho incontrato un buon ambiente, in particolare ringrazio il mio formatore per la pazienza e l'ascolto e Mirka, perché è stata di grande supporto anche con il tedesco, lingua nella quale ero un po' bloccata ma lei è riuscita a farmi progredire: in generale ho sentito una grande comprensione. Ho anche imparato a «lasciare andare» un po' più le cose, a non prendermela, a investire le giuste energie in base alle priorità. L'aspetto più critico durante l'apprendistato? Sicuramente la mia ansia degli esami e in parte anche le regole ferree da dover seguire, in particolare penso a un certo vestiario anche nel backoffice.

Il conseguimento del diploma è sicuramente un nuovo punto



Daniele Luraschi insieme alla sua formatrice Fabiola Silvestri

sia l'inglese (che pratico anche seguendo molto youtuber inglesi). Cosa regalerai a un formatore per aiutarlo nel suo compito? Gli regalerai qualcosa che lo diverta e che allo stesso tempo piaccia ai ragazzi in formazione. Il modo migliore per insegnare a qualcuno qualcosa è utilizzare uno stile che piaccia alla persona che sta imparando, così sarà molto più motivato. Faccio un esempio: ci sono piattaforme online davvero ben fatte, dove impari giocando. In particolare, tramite competizioni tra tante persone. Si è capito che sono un grande amante dei videogiochi, vero? In particolare, i giochi fantasy (vedi Monster Hunter), che mi ispirano molto anche per affrontare al meglio le sfide nel mondo reale.

di partenza. Lo vivo proprio come una rinascita e l'avvio verso l'indipendenza e verso una nuova formazione, che ora potrò intraprendere. Che consiglio daresti a un giovane che vuole seguire questo percorso? Di sviluppare un certo spirito di adattamento, di imparare ad essere flessibile. Il mio segreto? La determinazione. Ho avuto tanti ostacoli in questi anni, soprattutto negli ultimi sei mesi, però è proprio emersa la mia forza, la mia determinazione che ha superato la paura di non farcela. Ho affrontato le mie paure, ho affrontato gli esami. Un colore per descrivere il mio percorso? Il bianco, un simbolo di purezza, perché nonostante tutto sono sempre rimasta io, un po' ammassata a volte, anche nei momenti no, ma ero sempre io, non indossavo delle maschere. Cosa regaleresti ai formatori e docenti per gestire al meglio i futuri apprendisti o per ringraziarli? Sento un senso di gratitudine per le doti umane dimostrate, per la pazienza, e anche per i momenti più difficili, sempre comunque schietti e costruttivi.

Sono molto grata per tutto quello che è il mio percorso; sento ora il bisogno di cambiare, sento che si è concluso un ciclo.



**FLORIAN ISLAMI**

In questi anni ho acquisito diverse nuove competenze e oggi sento una grande soddisfazione sia a livello professionale sia personale. Sono molto cambiato. All'inizio ero insicuro, non avevo fiducia in me stesso, avevo paura che non sarei riuscito a fare questo lavoro. Con l'aiuto della mia formatrice e di tutti gli altri alla fine ce l'ho fatta e questo mi ha dato anche un senso di sicurezza in me stesso. Ho capito che con l'impegno riesco a raggiungere i miei obiettivi e che per superare le proprie criticità ci vuole del tempo, perché devi riuscire a capire come scavalcare l'ostacolo, mentre oggi posso dire che ciò che ho imparato, sia qui sia a scuola, mi dà un certo coraggio per affrontare il futuro. Un colore che associo al mio percorso formativo? Ne ho più di uno: per gli aspetti positivi scelgo il verde, sinonimo di tranquillità, natura e pace; per gli aspetti negativi, direi rosso e nero: colori netti che a me fanno pensare alle sensazioni di paura, che ho attraversato. Se dovessi dare un consiglio a un giovane che vuole intraprendere questo percorso, gli direi di capire bene che cosa vuole fare una volta concluse le scuole medie: non guardare solo allo stipendio che un certo lavoro ti può procurare. L'ho fatto anche io; capisco che si vorrebbe guadagnare tanto per soddisfare bisogni e sogni, ma il lavoro è una cosa che poi probabilmente si farà per tutta la vita o almeno per parecchie ore ogni settimana e se al mattino ti svegli e pensi che non hai voglia di svolgere il tuo lavoro perché non ti piace... è pesante! Quindi bisogna scegliere bene. Magari facendo stage ed esperienze che ti possano far provare diversi ambiti (chiedersi: mi piace stare all'aperto/al chiuso?; preferisco il lavoro fisico o mentale?; amo lavorare al computer?; mi gratifica il contatto con clienti?). Un regalo che farei ai formatori? Donerei loro un oggetto di fantasia: una sorta di specchio magico per capire l'anima del ragazzo



Florian Islami insieme alla sua formatrice Fabiola Silvestri

che si trovano di fronte, per cercare di aiutarlo secondo le sue necessità, per riuscire ad accogliere gli allievi dell'apprendistato anche con una certa dolcezza: chi arriva comincia un nuovo capitolo della vita, con molte più responsabilità; si tratta di un periodo delicato e penso che sia importante far capire questa cosa in modo dolce, perché chi è più sensibile potrebbe anche avere molta paura all'inizio. Progetti per il futuro? Oltre al lavoro d'ufficio, mi attira molto l'ambito della cura delle altre persone e spero che la mia attuale formazione mi apra la strada per un'ulteriore nuova formazione o per un lavoro in quell'ambito.

**SERGIO PEDONE**

Non è facile per me rispondere alla domanda su come io mi sia trovato durante gli anni di questa formazione di impiegato di commercio. Non penso che il lavoro d'ufficio faccia per me, ma di sicuro si è rivelata una formazione molto utile. Oltre alle competenze pratiche e professionali acquisite, ho maturato delle caratteristiche personali come la pazienza, la concentrazione (che non è il mio forte ma è migliorata) e ho accresciuto la mia capacità organizzativa. L'aspetto più positivo del mio apprendistato? Sono sempre stato abbastanza schivo e «sulle mie», ma lavorando, andando a scuola e crescendo ho iniziato con il tempo a rendermi conto che ci si può fidare delle persone. L'aspetto, invece, personalmente più critico durante l'apprendistato riguarda in particolare il modo di presentarsi; dover sottostare a un determinato modo di mostrarsi agli altri è secondo me riduttivo: tatuaggi, taglio e colore di capelli, piercing, vestiario sono una scelta personale e ciò non rappresenta la professionalità di un impiegato, ma la sua individualità. Che cosa vorrei fare ora? Mi piacerebbe approfondire le mie conoscenze anche in altri ambiti. Da qualche tempo a questa parte



Sergio Pedone insieme al suo formatore Cristian Balemi

ho una passione che mi invoglia ad accrescere le mie competenze e conoscenze tecnico-scientifiche. Sto praticando bodybuilding in palestra con grande costanza ed è nato in me il desiderio di saperne di più di fisioterapia, scienze motorie, scienze alimentari. Quale consiglio darei a un giovane che vuole intraprendere la formazione di impiegato di commercio? Di provare per almeno tre mesi a tempo pieno per rendersi conto di come ti fa sentire sul lungo termine, perché – almeno per come sono io – all'inizio ci sono sempre cose nuove da imparare e questo è molto stimolante, però dopo che hai imparato le cose devi continuare a farle in modo ripetitivo. C'è a chi piace e a chi non piace. È importante rendersi conto di questo aspetto della professione. Il mio segreto per riuscire? Dare la giusta priorità alle cose che si fanno. Trovare dei punti di riferimento. Siamo umani, non possiamo fare tutto e nel 2025 è difficile da capire, secondo me: pensiamo di volere/

**DANILO SANTINI**


Sono arrivato qui che ero un ragazzo delle medie, senza un'idea precisa di che cosa mi avrebbe aspettato. Ho dovuto cambiare molto in questi anni: ero timido, introverso, parlavo poco e quasi con nessuno; poi, svolgendo le attività e abituandomi sempre di più, ho iniziato ad aprirmi, facendo tantissime esperienze... e mi sono visto crescere e diventare adulto. Se dovessi scegliere solo due parole per descrivere questo periodo formativo, direi: «evolutivo» e «impegnativo». Ci sono stati sia alti sia bassi, intendiamoci. La mia testardaggine, in particolare, mi ha fatto andare un po' a rilento: penso per esempio ad alcuni processi che devono venir eseguiti in un determinato modo e non in un altro. Ecco ora, con la giusta strategia, li affronto con un atteggiamento positivo. Che cosa farò in futuro? Questo conseguimento professionale è il punto di partenza per tante nuove mete, nuove evoluzioni personali, perché c'è sempre da imparare. Se dovessi dare un consiglio a un giovane che vuole intraprendere questo percorso, gli direi di essere fiducioso, che la strada è a volte irta, ma così sembra essere un po' per tutti. Le esperienze difficili possono essere viste come sfide o come esperienze per maturare. Certo, non è facile. Personalmente, come detto sopra, io avevo la difficoltà della mia grande timidezza, che col tempo si è affievolita, facendo dei lavori di gruppo con i miei colleghi; ho incontrato persone molto diverse da me, più espansive che mi hanno in qualche modo permesso di aprirmi, di mettere in luce parti del mio carattere migliori, che ancora non emergevano. Ovviamente per poter fare questo si è creato un ambiente favorevole, di fiducia, all'interno del gruppo. Il mio segreto per abbattere le difficoltà, comunque, sono la curiosità e la voglia di imparare. Che cosa regalerei a formatori e docenti per gestire al meglio i futuri apprendisti? Amo molto il genere fantasy, che mi ispira per affermare che regalerei loro un lucchetto. Sì, perché quando hai la combinazione giusta il lucchetto si apre e i formatori cercano sempre la modalità giusta per poter far passare dei messaggi, degli insegnamenti. Che cosa mi mancherà di più? Le amicizie, i buoni rapporti tra colleghi, le esperienze sociali in generale. Che cosa crea un buon rapporto? Non c'è dubbio: la presenza.

poter fare tutto ma non è così. Bisogna capire che cosa si vuole fare davvero e per me è stato difficilissimo capirlo per lungo tempo, perché mi è sempre piaciuto tutto: ho molto entusiasmo nell'imparare e volevo provare molte cose. Ma bisogna capire/capirsi bene. Un colore per descrivere il mio percorso di questi anni? Il rosso. Il rosso è fuoco, passione, amore e sangue. Il mio percorso ha avuto un po' di tutti questi elementi ed è il mio colore preferito, ma soprattutto il rosso racchiude in sé, simbolicamente, i valori che mi piace esplorare nella vita. Cosa regalerei a formatori e docenti per gestire al meglio i futuri apprendisti? Regalerei loro un paio di stivali, alti, con le borchie. Perché? Per provare ad apparire in un modo diverso sul lavoro, svolgendo però le solite cose, con la stessa professionalità e diligenza... A me quello che interessa in fin dei conti è la libertà. La libertà di essere chi si è davvero senza sentirsi inadeguati.



Danilo Santini insieme alla sua formatrice Fabiola Silvestri

Se dovessi scegliere un colore per descrivere la mia esperienza di formazione, sceglierei il turchese, come il mare: è bello nuotarci, ma non vedi il fondo e quindi ti spaventi, però se non guardi quello che ti fa paura, puoi trovare qualcosa di interessante. Per questa mia esperienza formativa, non posso che ringraziare tutte le persone che ho conosciuto durante questi anni di apprendistato.

 In caso di interesse sulla formazione presso *inclusione handicap ticino* puoi rivolgerti direttamente a:

**Graziella De Nando**  
responsabile Settore Formazione, tel. 091 850 90 90  
e-mail: graziella.denando@inclusione-andicap-ticino.ch

Ricordiamo che i posti di formazione sono rivolti a coloro che seguono un provvedimento AI.





inclusione  
andicap ticino

## BIGLIETTO RUN4CHARITY

DOMENICA  
28 SETTEMBRE 2025  
Ore 13h45

Ulteriori informazioni  
sul sito [www.stralugano.ch](http://www.stralugano.ch)



### RUN4CHARITY - STRALUGANO

Anche quest'anno *inclusione andicap ticino* aderisce all'iniziativa, Run4Charity - StraLugano.

Si tratta di un percorso di tre chilometri che consente a tutti i partecipanti di sostenere le organizzazioni benefiche aderenti al programma di solidarietà della manifestazione StraLugano.

### Quando?

Domenica 28 settembre 2025 (partenza ore 13:45).

Sarà un pomeriggio che permette a tutti di partecipare come si desidera: correndo, camminando, passeggiando. Non importa la classifica o il tempo impiegato perché lo scopo è trascorrere insieme un momento salutare e di allegria, facendo del bene.



### COME ACQUISTARE I BIGLIETTI

Ci potrete sostenere, fotografando con il telefono il QR Code qui accanto, oppure acquistando il biglietto durante l'evento e specificando il nome del nostro ente.

#### Prezzo fisso:

25 CHF (adulti)  
10 CHF (ragazzi fino a 16 anni)

#### Prezzo con donazione:

25 CHF + 20 CHF di donazione (adulti)  
10 CHF + 10 CHF di donazione (ragazzi fino a 16 anni)

Grazie di cuore. Vi aspettiamo!

**IMPRESSUM**  
Notiziario, edizione 03 2025  
La rivista ufficiale di  
*inclusione andicap ticino*  
[www.inclusione-andicap-ticino.ch](http://www.inclusione-andicap-ticino.ch)  
[info@inclusione-andicap-ticino.ch](mailto:info@inclusione-andicap-ticino.ch)

**Editore e amministrazione**  
*inclusione andicap ticino*  
6512 Giubiasco

**Pubblicazione**  
Trimestrale, 4 edizioni l'anno

**Tiratura**  
2'300 copie (© WEMF 2019)

**Direttore**  
Marzio Proietti

**Redattrice responsabile**  
Samantha Dresti

**Comitato di redazione**  
Marzio Proietti, Rafael Almeida  
Marto, Claudia Bianchini, Caterina Cavo,  
Alice Ciocco, Jannis Lepori

**Hanno collaborato a questo numero**  
Saira Cellina

**Grafica e impaginazione**  
*inclusione andicap ticino*, Daniele Spensieri

**Stampa**  
FontanaPrint SA, Pregassona

**STAMPATO IN TICINO**

**Distribuzione**  
*inclusione andicap ticino*, Giubiasco

**Inserzioni pubblicitarie**  
091 850 90 90  
[redazione@inclusione-andicap-ticino.ch](mailto:redazione@inclusione-andicap-ticino.ch)

**Prossima edizione:**  
Numero 04/2025 - dicembre  
Chiusura di redazione:  
10 ottobre 2025

© 2025 *inclusione andicap ticino*  
Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte di questa  
pubblicazione può essere  
riprodotta o diffusa in nessuna  
forma, qualunque essa sia:  
elettronica, stampata, fotocopiata,  
senza l'autorizzazione scritta  
da parte di *inclusione andicap ticino*.



## A Natale, un regalo solidale!



Scopri il nostro  
catalogo natalizio

Scegliendo i nostri prodotti, sostieni direttamente *inclusione andicap ticino* e contribuisci attivamente alla promozione dell'inclusione delle persone con disabilità.



Scopri le nostre proposte, scansionando il QR code qui sopra.  
Per più informazioni: [natale@inclusione-andicap-ticino.ch](mailto:natale@inclusione-andicap-ticino.ch)



inclusione  
andicap ticino





**Mensile illustrato  
del Locarnese e Valli**

Tiratura 6'600 copie  
Stima lettori 26'000  
11 numeri all'anno

Abbonamento annuale  
Fr. 82.-



**Mensile illustrato  
del Bellinzonese  
e del Piano di Magadino**

Tiratura 5'500 copie  
Stima lettori 22'000  
11 numeri all'anno

Abbonamento annuale  
Fr. 68.-



**Bimestrale illustrato  
del Mendrisiotto  
e Basso Ceresio**

Tiratura 5'000 copie  
Stima lettori 20'000  
6 numeri all'anno

Abbonamento annuale  
Fr. 55.-



**Periodico illustrato  
del Luganese**

Tiratura 5'800 copie  
Stima lettori 23'000  
6 numeri all'anno

Abbonamento annuale  
Fr. 58.-

*Abbonati o promuovi la tua attività  
sulle Riviste più lette del Ticino!*



**Editore**  
Armando Dadò

**Amministrazione e abbonamenti**  
Tipografia Stazione SA, via Orelli 29,  
CP 563, 6601 Locarno  
tel. 091 751 63 36 / 091 756 01 20  
shop@editore.ch - www.editore.ch

**Direttore commerciale e pubblicità**  
Leonida Passoni  
tel. 079 338 17 40, lpassoni@editore.ch